



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

02 febbraio

2024

SANITÀ E DIRITTI

IL TRASFERIMENTO DEL CENTRO

Per la neuropsichiatria il servizio resta a Ginosa due giorni a settimana

ANTONELLA DE BIASI

● Il servizio di Neuropsichiatria Infantile continuerà a essere garantito a Ginosa, ma per il momento solo due giorni a settimana: nonostante le perplessità della comunità e delle famiglie che avrebbero preferito mantenere il servizio nella loro integrità. In particolare le famiglie che per necessità logistiche e per particolari terapie da seguire, avranno difficoltà a spostarsi nel presidio di Mottola.

«Le famiglie che usufruivano del servizio presso il Poliambulatorio di Ginosa, pertanto, continueranno a farlo presso la stessa sede - hanno spiegato i sindaci di Ginosa Vito Parisi e di Laterza, Franco Frigiola - e non dovranno recarsi a Mottola».

Tuttavia la gestione dei servizi sanitari territoriali resta fondamentale e occorre una pianificazione degli stessi, come ha ribadito l'educatore Carlo Leopardi, genitore di un bambino che per seguire la sua cura (terapia Aba) sarebbe l'unico costretto a spostarsi a Mottola.

«La questione del trasferimento aveva iniziato a serpeggiare ultimamente, ma, alcuni sostengono che la riorganizzazione dei servizi era già in essere da un anno - ha raccontato Leopardi - per questo noi famiglie abbiamo subito chiesto un incontro informale con la dirigente Pupino in cui ci sono state fornite notizie molto frammentate e cose non chiare. Abbiamo quindi incontrato "Cittadinanza Attiva per i diritti del Malato" e l'associazione di Vito Moretti, Fasm, e abbiamo redatto un comunicato che annunciava che Neuropsichiatria sarebbe stata trasferita».

Le associazioni hanno poi in-

IL DIALOGO CON L'ASL

Il dg Colacicco si è detto disponibile a sentire tutte le famiglie per intercettare i bisogni e cercare la soluzione migliore

L'IPOTESI DEL PRIVATO

Per un solo caso particolare l'azienda sanitaria ha offerto anche la possibilità di utilizzare un centro convenzionato

contro il primo cittadino, Vito Parisi, che si è detto subito disponibile ad avere chiarezza e che il servizio di Neuropsichiatria infantile fosse preservato, nella sua integrità.

«Al distretto ci siamo di nuovo riuniti con le associazioni e nel frattempo, il sindaco di Laterza, Franco Frigiola, attraverso Moretti, ci avvisa dell'incontro col dg dell'Asl, Greogio Colacicco - ha spiegato Leopardi - e quando siamo arrivati lui ci ha spiegato che non tutti i trattamenti sarebbero stati trasferiti in sede di Mottola e che soltanto un bambino avrebbe dovuto trasferirsi lì: mio figlio. Ho ovviamente spiegato che per noi si trattava di una scelta scomoda sia per il lavoro di insegnante di mia moglie e sia per il mio pomeriggio. A quel punto il Direttore Colacicco ci ha rassicurato e ha garantito che, attraverso una convenzione con un privato, il servizio sarebbe stato comunque garantito».

Per due giorni a settimana dal-

le 8 alle 18 verranno fatte tutte le terapie possibili nella sede ginosina, per questo bambino però si dovrebbe attivare un "canale privato" per evitare che si sposti e possa continuare a essere curato nella sua città.

«La scelta della commistione col privato mi suscita delle perplessità - ha spiegato Leopardi - avevamo già fatto questa esperienza ed eravamo tornati al pubblico, anche perché sembrava che Neuropsichiatria a Ginosa andasse per un potenziamento del servizio e non del suo trasferimento». Naturalmente le famiglie adesso dovranno valutare l'andamento delle cure e dei servizi.

«Siamo disposti a rivedere la situazione se le cose non dovessero poi andare nella maniera più efficace - ha concluso il genitore - e il dottor Colacicco si è detto disponibile a sentire le famiglie una per una, proprio per intercettare la soluzione migliore».



IL TAVOLO
L'incontro tra i sindaci Parisi e Frigiola, il dg Asl Colacicco Gregorio e i Neuropsichiatri Valeria Donvito e Arcangelo Cristella



SERVIZIO RIDOTTO Al centro ginosino cure per due giorni a settimana

IL DOSSIER LA FONDAZIONE GIMBE CONFRONTA LE PERFORMANCE DEI VARI STATI EUROPEI

Covid, Puglia peggio di Cipro

Campagna vaccinale flop

Peggio la Basilicata, superata pure dalla Slovenia

CIRIACO M. VIGGIANO

Che in Puglia e Basilicata la campagna vaccinale anti-Covid si fosse rivelata un flop, era chiaro da tempo. Bastava osservare il basso numero di persone immunizzate e il costante aumento dei contagi registrati tra settembre a dicembre. Ora, però, a certificare il modesto contributo delle due Regioni alla guerra al coronavirus è la fondazione Gimbe che ha incrociato i dati del Ministero della Salute e dell'European Centre of Disease Prevention. Risultato: meglio della Puglia e della Basilicata fanno persino Cipro, Slovenia e Lichtenstein. Per non parlare delle Regioni del nord Italia, le cui performance sono ben oltre la media nazionale e quella continentale.

Gimbe, dunque, ha analizzato il tasso di copertura vaccinale per tre fasce d'età. La prima è quella che va da 60 a 69 anni d'età, per la quale risultano immunizzati dal Covid il 4,4% della popolazione in Puglia e il 2,6 in Basilicata. Performance insufficienti, se si pensa che la media italiana è pari al 5,7%. Il giudizio diventa ancora più impietoso, però, se si pensa che Cipro ha vaccinato il 5,4% dei 60-69enni, facendo quindi meglio della Puglia, e la Slovenia il 2,7, dato migliore di quello lucano.

Il monitoraggio ha poi riguardato la fascia di età compresa tra 70 e 79 anni. Qui la media dei vaccinati si attesta all'8,6% in Puglia e al 5,4 in Basilicata, a fronte di una media nazionale pari all'11. Su questo fronte, la Puglia è



4,4%
IN PUGLIA

La quota di persone tra 60 e 69 anni vaccinate in Puglia

2,6%
IN LUCANIA

La quota di persone tra 60 e 69 anni vaccinate in Lucania

5,4%
A CIPRO

La quota di persone tra 60 e 69 anni vaccinate a Cipro

staccata di cinque punti dal Lussemburgo, che la precede col 13%, mentre la Basilicata insegue persino Grecia e Slovenia, ferme rispettivamente al 5,6 e al 6,1%.

Ultima fascia di età considerata è quella degli over 80, quindi anziani considerati ancora più esposti al Covid in ragione del dato anagrafico e degli inevitabili patologie che a quest'ultimo

sono collegate. Su questo fronte, la Puglia è riuscita a vaccinare soltanto il 10,9% delle persone: persino l'Estonia ha fatto meglio, col suo 13,5%, e ancora superiore è la media italiana, pari al 14,4. E la Basilicata? Pure su questo fronte arranca più della vicina Puglia: la media degli over 80 vaccinati è del 5,7%, nettamente inferiore, per esempio, a quella del Lichtenstein

che fa segnare addirittura l'11,5%.

Se si confrontano tra loro le Regioni italiane, la figura della Puglia e della Basilicata è ancora più barbina: al vertice della classifica ci sono Toscana ed Emilia-Romagna, seguite da Lombardia e Valle d'Aosta, lontane più di dieci punti percentuali in tutte le fasce d'età prese in considerazione dalla fondazione Gimbe.

L'INTERVISTA MARIA CHIRONNA, VIROLOGA

«Indispensabili coperture a doppia cifra»

Scarsa informazione e disorganizzazione: ecco le cause del flop della campagna vaccinale secondo Maria Chironna, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari.

Da cosa deriva il flop della campagna vaccinale?

«Purtroppo non si è riusciti a comunicare adeguatamente l'importanza della vaccinazione anti-Covid, soprattutto quando sono arrivati i vaccini aggiornati con la nuova variante XBB.1.5. Di qui un carico di ospedalizzazioni e di decessi, soprattutto tra i fragili, che poteva essere evitato. Nonostante non se ne sia parlato, nel piccolo epidemico ci sono state migliaia di morti, soprattutto grandi anziani. Non possiamo dire che tanto erano anziani e che sarebbero deceduti lo stesso. La brutalità di tale ragionamento ha portato via anziani e fragili, anche più giovani e nostri cari, che senza il colpo di grazia del Covid sarebbero vivi».

Scarsa informazione? Disorganizzazione?

«Entrambe le cose. Da un lato, non si è riusciti a far comprendere che la vaccinazione previene forme gravi e decessi ed è fondamentale per proteggere una fascia di popolazione che sta diventando sempre più consistente. Dall'altro, non si è insistito abbastanza su un altro fenomeno legato a Covid e molto sottovalutato, cioè il "long Covid". Il virus può dare sequele anche a distanza dall'infezione e dalla malattia. E qui si apre il capitolo delle misure di prevenzione non farmacologiche, cioè mascherine, ricambio d'aria e distanziamento. Inoltre, il Covid si comporta diversamente da altri virus respiratori: è arrivato solo da quattro anni, quindi deve valere un principio di precauzione. Gli effetti della circolazione del vi-



rus, anche in presenza di una popolazione comunque vaccinata, ma con coperture "ridicole" per quanto riguarda i richiami, li vedremo nel tempo. Poi logistica e disorganizzazione hanno fatto il resto: i medici di medicina generale non hanno ricevuto tempestivamente le dosi; il confezionamento delle dosi obbligava ad avere sei persone da vaccinare per evitare sprechi; poi è mancata una regia vera nella gestione delle vaccinazioni. Serve un ruolo di pivot dei Dipartimenti di prevenzione per una somministrazione più capillare dei vaccini. E le persone a rischio vanno raggiunte fisicamente a casa o nei luoghi in cui vivono. Ma servono risorse e personale che la sanità non ha».

Cipro ed Estonia fanno meglio di Puglia e Basilicata: colpa di un'Italia con 20 sanità diverse?

«Un punto percentuale in più non fa la differenza. Servono coperture pesanti, a due cifre, per parlare di successi. Il problema dei diversi servizi regionali esiste da anni. È una criticità, ma non è determinante per l'insuccesso della vaccinazione».

Come si rimedia?

«Efficace e univoca comunicazione, soprattutto istituzionale, mancata in questo periodo. Ripensamento dei modelli di erogazione delle vaccinazioni. Adeguato finanziamento della prevenzione nelle sue articolazioni».

c.m.v.

Nel corso di controlli, in tutta la provincia, dei carabinieri del Nas, distrutto oltre un quintale di alimenti

Scarsa igiene, chiusa kebabberia



TARANTO- Controlli nell'intera provincia, nel settore alimentare, dei Carabinieri del Nas di Taranto: sospesa un'attività del valore di circa 250.000 euro e distrutto oltre un quintale di alimenti.

Accertamenti dei militari del Nucleo antisofisticazione e sanità di Taranto, alcuni dei quali effettuati di concerto con la Asl tarantina, hanno portato al sequestro di oltre 100 chili di alimenti irregolari nella provincia ed alla sospensione di un'attività con gravi carenze igienico sanitarie e strutturali.

In particolare, nel corso di un controllo effettuato in una kebabberia/gastronomia, sono state riscontrate gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali nei locali oggetto dell'attività (sporco stantio, grasso su superfici e attrezzature, pavimento unto di grasso e scivoloso, residui di lavorazioni pregresse) che hanno necessariamente determinato la sospensione immediata dell'esercizio da parte del Direttore del S.I.A.N. dell'azienda sanitaria di Taranto, fino alla rimozione delle irregolarità riscontrate.

In altri esercizi alimentari della provincia tarantina, sono stati rinvenuti e distrutti 113 chilogrammi circa di alimenti vari, tra cui carne, formaggi, salumi, pane, tortillas, patatine surgelate e prodotti

ittici per violazioni alle norme sulla tracciabilità ed alla mancata predisposizione delle procedure di autocontrollo previste dal piano Haccp.

I carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità hanno segna-

lato tre operatori del settore alimentare all'autorità sanitaria ed amministrativa.

Infine nel corso dei controlli sono state contestate sanzioni amministrative per un importo di circa 6.000 euro.

No vax: multe ancora sospese, cancellarle costa oltre 150 milioni

Il vaccino Covid

Nel milleproroghe in arrivo il rinvio a fine anno delle sanzioni di 100 euro

Marzio Bartoloni

Niente multa da pagare per i no vax, almeno per tutto il 2024. Per circa 1,7 milioni di italiani che non hanno ottemperato all'obbligo vaccinale per il Covid in vigore da gennaio 2022 a metà giugno dello stesso anno - in particolare over 50, sanitari, personale scolastico, forze dell'ordine ecc. - è in arrivo una nuova sospensione, la terza. La decisione in passato non ha mancato di scatenare polemiche con la maggioranza che l'aveva sdoganata come una riappacificazione con parte del Paese dopo la pandemia e con la tentazione di abolire del tutto la sanzione amministrativa. Ma il tentativo di cancellarla finora non è riuscito - in particolare nell'ultima manovra - anche perché il gettito delle multe vale oltre 150 milioni (100 euro la sanzione) e trovare la copertura per le mancate entrate non è stato ancora possibile. Da qui la nuova proroga del pagamento delle multe, i cui termini a questo punto scatteranno dal 1 gennaio 2025, prevista tra gli emendamenti "segnalati" dai gruppi - la modifica è a firma di Alberto Bagnai della Lega - al decreto milleproroghe che la prossima settimana entra nel vivo dell'esame nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera: le votazioni dovrebbero partire mercoledì prossimo con il testo in calendario in Aula il 12 febbraio. Il rinvio a fine anno (l'ultima scadenza è il prossimo 30 giugno) dovrebbe servire proprio per trovare le risorse nella prossima manovra per cancellare del tutto la sanzione, ma il conto come detto rischia di essere salato. Finora sono state circa 1,7 milioni le comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio inviate dall'Agenzia delle Entrate. In questa platea già 750 mila italiani hanno ricevuto la cartella per pagare con qualche migliaio di italiani che avrebbe già pagato e ora starebbe bussando alla porta del ministero della Salute (responsabile della procedura) chiedendo i soldi indietro. Senza contare anche i circa 1400 ricorsi al giudice di Pace per i quali lo stesso ministero ha deciso di non fare appello anche perché seguire tutti i procedimenti rischia di essere più oneroso che incassare i 100 euro. La proroga serve dunque subito perché altrimenti l'avvio della procedura per le multe, finora congelata, dovrebbe ripartire nelle prossime settimane in vista del termine attuale del 30 giugno.

Ecco perché questo emendamento dovrebbe avere la priorità tra i 350 segnalati tra maggioranza

e opposizione. Martedì sono previsti nuovi incontri con il governo, per tornare a fare il punto: l'obiettivo è scremarli. Ma è ancora da capire bene su quali modifiche al milleproroghe punterà il centro-destra con proposte che non è detto trovino il placet di tutta la maggioranza come quella di Forza Italia riguardante le agevolazioni per il rientro dei giocatori in Italia o la proroga della spending review per la società Ponte sullo Stretto al 2027 proposta dalla Lega.

Tra le proposte che hanno più chance di trovare un ok c'è quella bipartisan che prevede la proroga dell'Iva agevolata per gli enti del



LE ALTRE MODIFICHE
Quasi sicuro lo scudo penale per i medici, ancora in bilico la pensione a 72 anni per i camici bianchi

Terzo settore. Così come è scontato il via libera al rifinanziamento del fondo per i disturbi alimentari sul quale c'è un impegno del ministero. Da capire anche il destino dell'emendamento a firma di Luciano Ciocchetti (Fdi) che prevede la possibilità per dirigenti medici e sanitari di restare in servizio fino a 72 anni con un ruolo di formazione e tutoraggio del personale più giovane. Ormai sicuro il via libera alla proroga dello scudo penale per i camici bianchi. Qualsiasi intesa dovrà comunque passare anche dal vaglio del Mef che ha più volte fatto intendere la necessità di portare avanti proposte non onerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI GIMBE

Vaccini Covid, Italia in coda tra i Paesi Ue

In Italia la campagna vaccinale anti Covid per gli over 60 è stata un flop, tanto che in Europa peggio di noi sono andate solo la Grecia e i Paesi dell'Est. Il confronto fra regioni è impietoso, con coperture vaccinale al Sud irrisorie. Le cause del fallimento: sfiducia nei vaccini, criticità organizzative, limitata promozione istituzionale. Questo in sintesi il quadro tracciato dall'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe utilizzando i dati nazionali ufficiali sulle coperture per valutare il posizionamento dell'Italia rispetto ai paesi europei inclusi nel report dell'European Centre for Disease Prevention and Control.

© RIPRODUZIONE RISERVATA